

redenzione morale ed economica del proletariato.

La mia Lunigiana che in lui perdetto il figlio migliore è in lutto, e Bagnone, sua terra nativa, piange la morte e ne serba con gratitudine il nome che considera come suo maggior vanto e sua gloria. Onore a lui, che compì la sua missione, lasciando sì larga eredità di affetti.

Onorevoli colleghi, io spero che vorrete unirvi a me nel pregare il nostro presidente di voler mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia del compianto senatore Quartieri e a Bagnone dove ebbe i natali. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianturco. Ne ha facoltà.

GIANTURCO. Onorevoli colleghi, io mi associo alle nobilissime parole pronunziate in memoria dei nostri colleghi defunti, le quali rispecchiano il sentimento di tutta la Camera; perchè non ostante i dissensi politici, talvolta vivacissimi, in quest'aula non si sono mai affievoliti quei sentimenti di affettuosa fratellanza, che sono il segno più schietto e sincero di un'elevata educazione politica.

Mandiamo quindi tutti un reverente saluto alla memoria di Enrico Panzacchi, nel cui cuore vibrarono tutti i sentimenti patriottici, nella cui mente splendettero di vivida luce tutti gli ideali dell'arte, nella cui vita non trovò mai posto alcuna bassezza e alcuna viltà. (*Benissimo! Bravo!*).

Io lo udii or sono molti anni conferenziere a Napoli ricreare con parola fascinatrice ma con profondo intuito critico di storiografo l'immortale figura di Leonardo, e l'ho udito più tardi in quest'aula portare la sua parola prorompente in difesa di ogni più nobile causa. In quell'anima policorda tutte vibravano e si armonizzavano le visioni dell'arte, della scienza e della carità, e tutte si contenevano nella innata italianità del suo temperamento e della sua educazione intellettuale; sicchè pure avendo ascoltato le misteriose voci delle letterature di oltre Alpi, egli tutte seppe fonderle nel terso metallo dell'anima italiana.

Con lui consentite, onorevoli colleghi, che io mandi pure un saluto alla memoria di Ottavio Anzani, che non fu, come Enrico Panzacchi, signore della parola, ma fu signore di ogni cortesia (*Benissimo! Bravo!*) poichè egli seppe mostrare, che la forza del braccio non altrimenti ha pregio se non quando si accompagna alla gentilezza dell'animo. (*Bene! Bravo!*).

Sparito è pure nel mare senza confini Achille Afan de Rivera, anima gagliarda di soldato, mente acutissima che, continuando una tradizione familiare illustre per lunga serie di generazioni, ha nobilmente servito nell'esercito e portato qui nelle più importanti questioni militari largo contributo d'idee e di provata esperienza.

Alle famiglie dei nostri colleghi defunti Panzacchi ed Afan de Rivera, alle virtuose e gentili signore che furono le loro compagne affettuosissime, ed alla veneranda madre di Ottavio Anzani che ebbe il supremo, infinito dolore di sopravvivere al suo figliuolo diletto, mandiamo, onorevoli colleghi, il conforto della rinnovata Camera italiana. (*Bene! Bravo!*).

E poichè ho la facoltà di parlare, mi si consenta di aggiungere un pensiero solo in memoria del glorioso mutilato dei Mille, Achille Maiocchi, che fu per tanti anni con noi; e di due che nel giorno della loro morte non appartenevano alla Camera elettiva, ma sedevano nell'aula senatoria, ma che pure qui avevano portato altra volta per parecchie legislature il contributo delle loro idee e del loro patriottismo. Io vi invito, onorevoli colleghi, a mandare un saluto riverente di rimpianto alla memoria di Nicola Quartieri e di Nicola Schiavoni degno compagno di quei gloriosi ergastolani che furono Poerio, Spaventa e Settembrini. (*Applausi — Benissimo! — Approvazioni*). Onore, o signori, a questi invitti patriarchi del patriottismo italiano! (*Bene! Bravo! — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo, memore dell'amicizia che mi legava al senatore Schiavoni, ai sentimenti così nobilmente espressi dall'onorevole Gianturco, dolente che nel fare le precedenti commemorazioni, non avessi sott'occhio, negli appunti, tra i nomi dei defunti, quello del senatore Schiavoni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

SOCCI. I miei amici che ebbero la fortuna e l'onore di militare nelle schiere garibaldine, hanno voluto che io pure, a nome loro portassi un saluto alla venerata memoria di Achille Maiocchi. Ho accettato l'incarico, come un soldato che accetta una consegna. Ho accettato l'incarico, perchè credo che il vero dolore rifugge da qualunque rettorica ed odia ogni frase, nè potrebbe mai trovare parole che lo possano lenire. E per noi il dolore per la morte di Achille Maiocchi, del povero mutilato di Calatafimi è straziante e si accresce assai più vedendo ogni giorno diminuire le fila